Anno III. Udine, Giovedì 8 Maggio 1851 N.° 103

IL FRIULI

Adelante; si puedes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate annuali A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze avvenute oltre otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

Dai giornali ricaviamo, che in molti paesi vanno crescendo i lagni sul caro prezzo della carne di bue e si cercano i modi di porre qualche rimedio a tale inconveniente, i cui effetti si fanno sempre più sentire a danno delle popolazioni. A Vienna, a Trieste, nel nostro Regno ed altrove se ne occupano municipii e governi: segno, che il male s'è generalizzato ed ha radici profonde e cause non accidentali ma permanenti.

Il caro prezzo degli animali bovini e della carne è infatti un danno notevolissimo per le popolazioni che lavorano. È un danno in quanto la carezza dinota la scarsità; e se l'industria agricola manca del suo principale strumento, degli animali, che danno nel medesimo tempo forze e concimi all'agricoltura, questa trovasi già impoverita e cammina di gran passo verso la sua decadenza: ciocchè è uno dei primi indizii, che le condizioni economiche d'un paese cessano di essere prospere. È un danno, perchè il caro prezzo delle carni vieta di usarne generalmente alla classe che si occupa di lavori manuali; mentre è provato che l'uso di un po' di cibo animale è per l'operaio faticante aumento di forza e salute. L'uomo è onnivoro, ed ha ormai preso tali abitudini generalmente, che il bisogno di commescere le diverse qualità di cibi è sentito da tutti; talchè laddove fra gli operai al nutrimento vegetale non se ne unisce un poco di animale sono endemiche certe malattie, che non hanno altre cause apparenti e ritengonsi dipendere, almeno in gran parte, da questa. Fu poi già sperimentato per fatti costanti, che il buon cibo animale accresce all'operaio le forze; talchè il nutrimento sostanzioso che gli si dia torna a profitto di chi l'adopera. Su ciò si sono fatti dei calcoli curiosi, che in tempi come i nostri, nei quali certi considerano l'uomo, più che altro, come uno strumento di produzione, dovrebbero venir presi ad esame da coloro, che occupano molta gente nei lavori. Per vero dire il maggior uso del cibo animale c'è anche una tendenza generale, per la trasformazione che va operandosi nelle abitudini della vita del gran numero: ciocchè può contribuire la sua parte alla carezza delle carni ed a far più sentire la necessità dei rimedii. Se il consumo delle carni cresce di fatto ed è anche desiderabile che s'accresca ancor più, conviene pensare ad aumentarne generalmente la produzione. È l'andazzo ai dì nostri di prodigare ogni genere di protezione alle industrie, che provvedono a bisogni assai minori di questo: giova adunque che qualche fatto nuovo richiami l'attenzione comune sulla prima di tutte l'industrie, sull'agricoltura, che produce le materie d'uso più generale, più immediato e più necessario.

S'occupano, abbiamo detto, in molti luoghi del caro prezzo delle carni; ma pare, che in più d'un paese si consideri questo fatto come dipendente da cause locali e per così dire da quelli che spacciano al minuto le carni medesime. Molti dei provvedimenti presi o proposti risguardano la vendita locale delle carni: ed in certi luoghi si procurò di svincolare il commercio di esse, in altri invece si comandò d'introdurre il calmiere, in altri si vuol dare la provvigione della carne ad appalto. Sembra insomma che si abbia cercato di curare il male nelle ultime più esterne apparizioni, anzichè studiare di rimuoverne le cause. Circa alla vendita delle carni, come di ogni altra cosa, quando si sorvegli costantemente che non nascano abusi, che non si spacci materia insalubre e che non si faccia un monopolio a danno dei consumatori, il miglior provvedimento è certo la libera concorrenza: la quale non dovrebbe mai essere limitata da provvedimenti negativi. Piuttosto in molti luoghi s'è sperimentato utile, laddove nei beccai, o ne' fornai si mostrava una tendenza al monopolio per accrescere artificialmente i prezzi, di aprire una beccheria, od un forno modello per conto del Comune, onde mantenere così i prezzi ad un giusto livello.

Ma ora non si può trattare di moderar il prezzo delle carni con provvedimenti, che si limitino alla vendita di esse. Va bene, che si tolgano gli abusi dove esistono: ma non è qui certo, che sta il guaio. L'alto prezzo delle carni dipende dalla carezza, dalla scarsità dei bovini, dal maggior consumo e dalla minor produzione degli animali. Le cause insomma sono da ritenersi per generali e non locali, come permanenti e non soltanto cagionate da un momentaneo accidente. Conviene adunque formare un'opinione, che s'abbiano a cercare più addentro i rimedii di questo male.

L'alto prezzo al quale sono saliti in poco tempo gli animali bovini ed a cui si mantengono tuttavia, devono essere uno stimolo alla produzione, per il tornaconto che il produttore ci trova quando porta il suo genere sul mercato. Però conviene illuminare la gente anche sul proprio tornaconto, affinchè essa non raggiunga il suo danno quando crede di fare il proprio vantaggio. Un fabbricatore di tessuti di cotone, quanto maggiore diventa la richiesta delle sue manifatture e quanto più alto è il prezzo al quale può venderle, tanto maggiore cura si darà ad accrescere la produzione e se non gli bastano i telai ch'egli soleva adoperare ne accrescerà il numero, finchè possa soddisfare a tutte le domande. Anzi altre fabbriche sorgeranno e facendosi concorrenza l'una l'altra, i prezzi saranno ben presto ridotti al giusto limite, tanto per i produttori, quanto per i consumatori. Bisogna però ben guardarsi dall'applicare questo ragionamento in modo troppo assoluto alla produzione degli animali bovini; poichè la teoria potrebbe trovare una mentita nella pratica. Nella scienza economica devesi partire sempre da principii generali; ma in questa meno che in qualunque altra è da credersi, che la matematica possa bastare. Diverso è il caso del produttore di tessuti di cotone da quello degli animali. Certo, che l'alto prezzo degli animali bovini sarà uno stimolo al coltivatore per produrre in maggiore quantità, trovando il proprio tornaconto a venderli. Ma può avvenire, e pur troppo non di rado avviene, che il contadino trovi nel caro prezzo un allettamento alla vendita de' suoi animali, fino a privarsi dello stesso mezzo di produzione; come se in una gran carestia di legna da fuoco, (p. e. durante il blocco di Venezia) il fabbricatore di cotonerie vendesse i suoi telai, le sue macchine, perchè per al momento c'è il suo tornaconto a bruciarle, mancando in seguito degli strumenti di produzione. Ora avviene appunto così. V'ha una gran richiesta di animali bovini, che si pagano a caro prezzo. Per questo motivo l'agricoltore reca al mercato quelli ch'ei possiede e li vende. Dopo i buoi viene la volta delle vacche e dei vitelli che si conducono in gran quantità al macello. I prezzi crescono ancora ed il coltivatore ci troverebbe il suo conto a produrre; ma il fatto sta, ch'egli non ha più giovenche da rendere feconde, e non mezzi di comperarne stante l'accresciuto loro prezzo. Più vitelli si sono macellati in mancanza di buoi, e meno quantità di carne si porta sul mercato; perchè mangiati che si abbiano i frutti ancora acerbi non si possono più godere maturi. Più carne di vacca si mangia invece di quella di bue e più si limita la facoltà produttiva di animali nel paese.

Di qui nacque in alcuni il pensiero di mettere impedimenti alla macellazione delle vacche da frutto ed anche dei vitelli dove la fabbricazione dei formaggi non è una speciale industria. Un tale provvedimento non va nè accettato, nè respinto ciecamente; ben inteso come misura di breve durata. Ogni limitazione del libero commercio in generale è da respingersi, perchè il meglio si è ordinariamente di lasciar fare all'interesse privato, ch'è il miglior giudice sul proprio tornaconto. Lasciando libera la produzione ed il commercio delle cose, tutto va da ultimo a collocarsi al suo giusto livello. Però alla libera concorrenza nella produzione e nella vendita si deve pure mettere un qualche limite, in certi casi speciali, per motivi di salute e di utilità pubblica. Se regnasse un'epizoozia, si prenderebbero di certo misure per limitare o regolare la vendita degli animali, sotto al punto di vista sanitario. Quando potesse riuscire vantaggioso che per un certo tempo non andassero ai pubblici macelli tante vacche da frutto e tanti vitelletti a supplire il vacuo lasciato dai buoi, un provvedimento che impedisse ciò non sarebbe molto disforme da una misura sanitaria delle sopraindicate. Un divieto assoluto di vendere una data cosa, per motivo di utilità pubblica, non è da confondersi con quelle limitazioni che si pongono al libero commercio e che per solito non giovano ad alcuni interessi, se non pregiudicandone altri. Se in un paese, per mancanza di legna da fuoco, si schiantassero tutti i boschi e si cavassero fino le radici degli alberi, per cui il combustibile venisse a mancare affatto in appresso, il bene pubblico consiglierebbe di opporsi ad un tale calcolo di tornaconto momentaneo, per il tornaconto permanente.

Dopo queste osservazioni noi non vogliamo ancora consigliare, che si provveda alla scarsezza sempre crescente degli animali per la via delle proibizioni, che in generale ci sono molto antipatiche. Tutte le misure negative in economia hanno in sè un certo che di odioso, di falso; e non possono venire adottate che in via d'eccezione in certi casi speciali. Prima di venire all'accennato divieto anche per poco tempo bisognerebbe in ogni caso prendere in accurato esame tutte le circostanze speciali dei varii paesi: cosicchè esso rimane per noi sempre un problema degno di studio e non altro. Quello, che ne sembra doversi fare presentemente soprattutto gli è di studiare le cause accidentali e permanenti che producono il caro prezzo dei bestiami ed i modi da stimolare la maggiore produzione di questo strumento del pubblico benessere. Bisogna insomma illuminare l'opinione pubblica sul tornaconto generale e privato; e porre allo studio una quistione ch'è d'interesse comune. Questa della produzione del bestiame da lavoro e da macello non è quistione nè d'un giorno, nè d'un luogo speciale. Essa piglia tutta l'Europa per la sua estensione e da quello che si fa di bene o di male al presente possono dipendere le condizioni più o meno prospere dei nostri paesi per molti anni avvenire. I bestiami possono provare in un paese una grande diminuzione in un solo anno; ma ce ne vogliono parecchi perchè nascano quegli incrementi nel numero e quei miglioramenti nelle razze, che molto giovano alle popolazioni laboriose.

Per non allargare oltre la consueta misura l'articolo noi ci riserbiamo di proseguire il discorso nel numero successivo.

GERMANIA

(*Corr. Fr.*) — *Dresda*, 1 maggio. Dopo quattro mesi di attività negativa le Conferenze di Dresda hanno condotto la loro opera al fine prestabilito, che si fu quello di appianare alla Prussia la strada alla pristina dieta di Francoforte senza passare per sopra un' insurrezione del Popolo. Il tempo creduto opportuno per calmare gli spiriti concitati fu speso dai rappresentanti dei 36 gabinetti in preparare il materiale alle future discussioni della dieta federale e in ventilare alcune questioni di maggior portata per dare alimento alla curiosità dell' opinione pubblica e per assuefarla all' acredine d' un medicamento che le si porgerà a suo tempo opportuno. È parere che le Conferenze dureranno alcun tempo ancora dopo l' apertura e l' inaugurazione del palazzo Eschenheim, continuando i lavori preparatorii. Ma se esse pur venissero chiuse nel tempo medesimo o dopo brevi giorni, i lavori che riguardano la futura definitiva Costituzione dell' Alemagna, il potere centrale militare, la parte d' interessi commerciali e industriali, e il tribunale federale, non verrebbero certamente sottoposti immediatamente alla discussione della dieta, la quale, ritornata puramente e semplicemente sulle orme antiche coll' intento si, dettato dall' interesse, di modificarle, è costretta a fermarsi per ora sulla base sputata del 1815, fino a tanto che la lava del vulcano rivoluzionario si rassodi e le dia agio ad erigervi sopra il nuovo fabbricato. La questione palpitante è ora tutta posta nella formazione d' un potere militare il quale dia ogni possibile guarentigia per la pace interna nel caso immancabile e prossimo d' una nuova conflagrazione in Francia. A questa principale verrà secondaria la questione degl' interessi materiali, che sopperirà il bisogno, insinuatosi ormai generalmente nel Popolo, di occuparsi di politica se non come parte attiva almeno come passiva. Le vertenze dell' Assia e dell' Olstein occuperanno in minor grado il pensiero dei plenipotenziarî, e noi non vediamo ostacolo ad un pronto assestamento delle cose nell' infelice Elettorato d' Assia, ora ch' esso ha servito come si espresse il ministro bavarese v. der Pfordten, a ricondurre l' unione negli affari dei principi alemanni. Nello Schleswig-Olstein sono avviluppate troppe quistioni, e troppe potenze sono direttamente interessate nel definitivo accomodamento di esse, perchè la dieta sia tentata a spingere le cose con alacrità. Il paese è da ben tre mesi occupato dall' esecuzione federale, nè ancora nulla si fece per avvicinarsi ad una soluzione. L' Assemblea di Notabili chiamata a convalidare le misure che dal governo vennero prese, non è ancora radunata, sebbene già sia scorsa qualche settimana che i Notabili si furono nominati.

— 2 maggio. Oggi ebbe luogo una seduta plenaria della conferenza ministeriale, in cui, a quanto si dice, ebbe luogo la suddivisione dei lavori terminati dalle quattro commissioni, allo scopo di spedirli ai rispettivi governi, affinchè vengano le loro relative dichiarazioni sino alla seduta finale che avrà luogo il 15 del corrente mese. Assisteranno a questa, come già annunciammo, i signori presidenti ministri di Vienna e Berlino, e quindi anche i ministri primarî di quasi tutti gli altri stati della Germania. I plenipotenziari di conferenza ancora qui residenti si recheranno naturalmente alle loro rispettive corti, onde promuovere l' opportuna elaborazione delle proposte dichiarazioni.

Baviera. Alla Camera dei deputati è all' ordine del giorno la proposta del principe Wallerstein relativamente alla presentazione degli atti riferibili all' intervento nell' Assia Cassel. « Vi fu un tempo » esordisce l' oratore « in cui tra il Popolo assiano ed i suoi principi esisteva un accordo perfetto, e in quel tempo l' Assia sosteneva nelle cose della Germania una parte molto maggiore di quanto le sarebbe stato concesso per la sola importanza geografica e numerica. Da 80 anni in qua all' incontro il Popolo dell' Assia ha dovuto sopportare tutto ciò di che il sentimento umano più s' amareggia e si esaspera ». L' oratore cita qui i fanti assiani venduti nel secolo scorso all' Inghilterra nella guerra dell' indipendenza americana; e per le parole acerbe ch' egli vi usa, il ministro presidente Della Porta interrompe l' oratore. Il presidente della Camera invita il ministro a non sturbare la discussione e l' oratore prosegue. « La Costituzione dell' Assia elettorale venne dal 1830 al 1848, più che in qualunque altro Stato, trasformata man mano in una mera apparenza di costituzionalismo, quanto al depotismo il più appariscente. Due volte ebbe Hassenpflug il governo della cosa pubblica, due volte egli ne fu scacciato dal voto del paese. Coll' anno 1848 parve finalmente sorgere una nuova era pel popolo assiano; ma bentosto l' uomo del terrore rinvenne ». L' oratore espone i fatti che successero dal tempo dell' infrazione della Costituzione, e dimostra come Hassenpflug avesse dovuto agire in quel modo non per annullare la Costituzione assiana solamente, ma per preparare la strada alla ristaurazione della dieta di Francoforte. Egli invita in fine il ministero a spiegare chiaramente la sua politica, a rompere quel silenzio, che logora il sistema costituzionale per non lasciare al Popolo altra scelta se non quella dei due estremi: assolutismo o repubblica.

Il ministro dichiara di essere pronto ad accettare la discussione sugli affari dell' Assia, e di difendere tutti gli atti ad essi relativi del ministero.

Prell. Il ministero bavarese, nella quistione assiana, ha voluto probabilmente sciogliere il problema, quali guarentigie contenga in sè la forma costituzionale. Esso ha sciolto il problema in un modo luminoso. Siccome egli deve importare al ministro stesso di dire aperto per quale via esso sia giunto al suo fine, non è da aspettarsi che il ministero si voglia rifiutare a presentare i documenti alla questione relativi.

Reinhart. S' egli prende la parola, non intendere egli già di commuovere quanta apparenza costituzionale vi ebbe mai nell' Assia. Egli dimostra che il Popolo fu punito, perchè restò fedele alle leggi del paese; e ne applica la morale: « Se incudine sei, devi soffrire; se martel diventi, batti. »

Lassaul dimostra come il presentare documenti alle Camere sia costume insegnato dalla costituzione inglese, il quale se può esser seguito da una potenza di primo rango come è l' Inghilterra, altrettanto non potersi fare senza pericolo da una potenza secondaria quale è la Baviera.

Kolb. Gli avvenimenti dell' Assia non serviranno a produrre l' unione bensì la discordia. Per quanto ignominiosa fosse stata la situazione della Germania avanti il marzo, il maggior grado d' ignominia ha dovuto subire la Germania ne' giorni nostri. Chi ha la colpa di ciò che successe nell' Assia e nello Schleswig, colui si è stampato un marchio d' infamia che durerà finchè la storia dura. Ne' paesi dove il sistema rappresentativo non è una illusione, si risponderebbe col rifiuto delle imposte e collo stato d' accusa ad un ministero, che negasse presentare gli atti dopo una decisione del Parlamento.

Heine confronta la Baviera all' Inghilterra, e dal confronto deduce che massimo dovere d' un deputato bavarese è di far forza alle proprie convinzioni, seguendo le quali egli condurrebbe lo Stato o ad una finta costituzionale, o ad avere una democrazia rivoluzionaria. Nella quistione assiana non essersi trattato di gettare abbasso la Costituzione, ma di condurre la Prussia alla dieta federale.

Il ministro Della Porta. La presentazione degli atti della vertenza assiana può aver due scopi: l' esame finanziario delle spese incontrate coll' intervento nell' Elettorato, ovvero l' esame quanto il ministero ha operato in tale riguardo, al fine di formulare una proposta più o meno in sfavore del ministero. Il primo scopo invertirebbe il regolamento e il processo naturale della vertenza. Il secondo non può tendere ad altro se non che a preparare al ministero un' inquisizione. E se questo è lo scopo della Camera, egli è bene naturale che il ministero non vorrà fornire da per sè stesso le prove dell' accusa. Ma se scopo della presentazione degli atti è di scusare il ministero e di stornare da lui un' accusa, noi di buon grado vi rinunciamo. (Ilarità). Se la Camera intende di accusare il ministero, si lo faccia con quelle prove ch' essa può avere in mano; esso si difenderà. Si è detto che chi fu cagione degli avvenimenti dell' Assia, verrà dalla storia segnato di un marchio d' infamia. Io ne fui un po' cagione (Ilarità), ma debbo confessare che l' infamia avrebbe per me un valore soltanto nel caso ch' essa mi venisse attribuita da persone ch' io ritenessi tali da poter emettere un cosiffatto giudizio. Per oggi, io non vo' aggiungere che una sola cosa e brevemente. Quello che nell' Assia si è fatto, nol si fece per la questione secondaria dell' Assia, bensì per preparare la via alla soluzione della questione germanica. Noi abbiamo ancora da combattere con molte difficoltà, nol nego; ma s' io mi trovassi ora nell' ottobre del 1850, io non sarei per consigliare risoluzioni contrarie a quelle che prendemmo. Lo scopo nostro di unire le forze della Nazione non è interamente raggiunto, ma abbiamo speranza che lo sarà mediante l' unione degl' interessi materiali, a cui desideriamo il Popolo rivolga ogni suo pensiero, senza fermarsi alle forme di costituzioni che lo costringano ad accettare ciò ch' è contrario a' suoi bisogni e all' indole sua. Con questo fine abbiamo noi spiegato i vessilli bavaresi nell' Assia, l' abbiamo fatto di buona fede e con sentimenti non meno patriottici di coloro che ritengono per dovere loro di accusarci.

Forndran è d' opinione che nessuno sarà per approvare l' intervento nell' Assia-Cassel. Si disse che coll' intervento nell' Elettorato si fosse trattato non di gettar abbasso la costituzione, ma di sciogliere la quistione germanica. Io deploro che per arrivare all' unione si sia incominciato dal sacrificare una vittima. Io desidero che la Camera disapprovi l' esecuzione, poichè le conseguenze che da essa deriverebbero, sarebbero troppo gravi per ogni paese che vive sotto forma di governo costituzionale. Nè io vedo che il risultato abbia in qualche modo compensato il sacrifizio. Se ci volgiamo allo Schleswig-Olstein e a Dresda, certo non troveremo motivi di gaudio e di conforto; nè so come si possa parlare d' interessi del Popolo germanico dove non si trattano che gl' interessi dinastici, e si rinuncia a tutto quanto esaltava un cuor tedesco. Per ciò che riguarda la proposta, io avrei desiderato ch' ella fosse stata presentata o come interpellazione o come accusa del ministero.

Bayer. Il suo punto di vista in ogni quistione politica è quello della morale; l' ultima soluzione della quistione germanica è riserbata al sentimento religioso del Popolo. Anche in politica è duopo riconoscere un ideale e una forza morale. Il parlamento alemanno vive ancora nella volontà del Popolo; esso risorgerà in un tempo scevro di passioni e di turbolenze. Nell' Assia s' imponeva il marchio del delitto a ciò che fu il più coscienzioso dovere, si parlò di rifiuto delle imposte, che non ebbe mai luogo. Il Popolo tedesco compirà quanto esso propose a sè medesimo, di essere cioè un Popolo libero, concorde e generoso; l' opera sua riescirà non colla spada, nè col fuoco, ma col sentimento morale e religioso.

Cramer. Si sente compassione del destino dell' Assia, ma il ritiro del ministro attuale sarebbe una calamità per la Baviera. Per eccesso di sentimento, si renderebbe infelice oltre all' Assia anche la Baviera.

Wallerstein ripigliando la parola, dice esser persuaso di ciò che confessò il ministro che l' Assia servì di mezzo per giungere ad un fine convenuto. Ma negare egli che ciò che ora si tratta, si faccia col fine di ordinare i destini de' Popoli; ciò che ora s' imprende non è che l' impotente opposizione della politica contro la volontà della provvidenza e contro l' svolgimento della storia. I Popoli esser freddi spettatori, aver così perduto ogni fede, aver perduto la fede antica senza acquistare una nuova. Ma i tempi devono compirsi, e ciò che avvenir dee, non può forza umana fare che non avvenga.

Parlò ancora il relatore Lerchenfeld per la proposta della commissione di non domandare la presentazione dei documenti. La Camera passò ai voti, e respinse la domanda con 78 voci contro 47.

— La *Gazzetta tedesca della Boemia* ci parla d' un congresso di Banchieri intorno alle circostanze della valuta, non che sui mezzi proposti al ministero per sollevarla. Gli ufficiali di esso smentiscono le voci sparse d' un prestito in forma di lotteria.

FRANCIA

(*Corr. Fr.*) — *Parigi*, 1 maggio. Sono all' ordine del giorno i manifesti rivoluzionari, i bollettini della *società di resistenza*. Certi giornali repubblicani dichiarano per falso il primo che venne pubblicato in un senso affatto terroristico e ne stampano come genuino un altro, che ad onta della sua moderazione minaccia una guerra distruttiva ai nemici della Repubblica. Tutti s' appellano al 1852 come ad un' epoca nella quale sarà fatta giustizia. Sembra, che in generale tutti s' accordino ad accrescere l' importanza della crisi che deve succedere allora, o forse ad accelerarla. Se l' aspettativa però talvolta crea gli avvenimenti, tale altra potrebbe impedirli. Le rivoluzioni non avvengono mai ad un tempo determinato; ma il più delle volte quando meno altri ci crede. Anzi i partiti vinti si lagnano sempre dopo il fatto di essere stati colti *par surprise*. Le diverse cospirazioni per abbattere la Costituzione forse potrebbero passare senza effetto; ma il vero motivo d' una rottura potrebbe essere la legge elettorale del 31 maggio 1850. Già i democratici più arditi si lagnano della tepidezza della Montagna, la quale co' suoi giornali mostra che si adatterebbe forse a subire anche quella legge, nella speranza di ottenere ultimamente la vittoria. Costoro non s' accontentano nemmeno della candidatura Cavaignac e della Repubblica moderata, ch' egli ed il suo partito vorrebbero mantenere. Se alcuni accettano la legge elettorale del 31 maggio ed alcuni no, è possibile, che al tempo delle elezioni si venga ad una lotta, le cui conseguenze non si possono prevedere ed il cui esito dipenderà dal contegno dell' armata. I partiti estremi sono i più audaci; e tanto gli assolutisti come i democratici ultra si mostrano lontani da ogni idea di transazione. E gli uni e gli altri amano il disordine,

sperando di vedere da ultimo trionfare i proprii principii. Mentre da una parte rivedere la Costituzione vuol dire abolirla affatto e dall'altra si protesta di trarre vendetta di tutto ciò ch'è stato fatto nei due ultimi anni, che cosa possono i partiti intermedii? Guizot ne parla di *fusione*. Ma che cosa può fondere l'egregio professore, l'eroe della resistenza, che ha non poco contribuito a condurre la Francia nelle condizioni in cui ora si trova? Per quanto egli invochi un restauratore, un Monk moderno, non sarebbe certo per lui facile impresa quella di riempiere l'abisso che divide i cortigiani della vecchia monarchia ed i repubblicani scamiciati, che diventano tanto più furiosi quanto più si minaccia da alcuni di voler restaurare gli ordini antichi, senza tener conto delle moderne idee, che prevalgono nel gran numero. Guizot potrebbe trovare più facile impresa a fondere l'olio coll'acqua, che non i repubblicani coi legittimisti. Questi, che hanno rovesciato due dinastie e che resistono ostinatamente alla fondazione di una terza, sanno bene la sorte, che li aspetterebbe, se fosse restaurata specialmente quella che non può, volendo mantenere le sue promesse di dimenticanza e di conciliazione. — Guizot tenne da ultimo un discorso come presidente della società biblica protestante. Ei si rallegrò, che i cattolici abbiano spuntata l'intolleranza dei protestanti anglicani e che la causa della libertà abbia vinto anche questa volta. I pettegolezzi sul fatto di Mercurio Persigny continuano. L'*Ordre* assicura, che per un momento Luigi Bonaparte avea incaricato questo suo confidente di formare un ministero, il cui programma già pronto proponeva una *soluzione* nell'interesse della famiglia. Perciò e questo programma e il famoso colloquio di Persigny con Changarnier continuano ad essere il principale soggetto di cui si occupa la stampa. Tutte codeste chiacchere non servono di certo a rendere più facile una *soluzione*. Eppure non dovrà passare molto tempo prima che la quistione della *revisione* venga portata all'Assemblea! — Il generale d'Hautpoul non si ha fatto un grande nome in Africa. Egli colle sue velleità di conquista non fece che aggiungere una pagina di più al grande volume degli errori commessi in Algeria. Questa colonia costa molti milioni all'anno alla Francia in tempo di pace, e guai se avesse a scoppiare una guerra europea. Allora l'Algeria sarebbe per la Francia una grande causa di debolezza. La moderna civiltà non comporta, che si tengano nemmeno i paesi barbari soltanto mediante la conquista. I repubblicani dell'America del nord hanno dimostrato, che conquiste durevoli ed utili non possono essere ormai che opera del lavoro e della civiltà. Tutte le conquiste fatte colle armi costano sacrifizii d'uomini e di denari; e dal momento, che i Popoli cominciano a contare per qualcosa e ch'ei non sono tutti all'arbitrio d'un qualche padrone, e' conoscono troppo bene il prezzo delle conquiste per desiderarle. *La France est assez riche pour payer ses gloires*, disse Guizot dopo la spedizione di Marocco. *La France est assez riche pour payer ses influences*, dissero i promotori della spedizione di Roma. Ma il Popolo comincia a calcolare un poco ed a vedere, ch'ei non si è mai abbastanza ricchi per pagare gli errori politici che si commettono tuttodì. Se una crisi interna in Francia rendesse necessaria una guerra europea, il destino probabile dell'Algeria sarebbe l'abbandono *totale*, poichè non potrebbe sostenersi contro gli elementi distruttori che la minacciano da ogni parte una colonia, nella quale ogni colono ha bisogno di due soldati per difenderlo. Codeste idee le si trovano svolte anche nei giornali inglesi, a proposito della guerra coi Cafri, cui quel Popolo calcolatore trova troppo costosa. Già essi parlano di conservare i forti come stazioni marittime, e di lasciare che la colonia difenda sè stessa. Tale massima del resto prevale in Inghilterra anche rispetto alle altre colonie, le quali s'avvicineranno sempre più ad uno stato d'indipendenza quasi assoluta per motivi di economia della madre patria. Il calcolo del tornaconto potrà infatti avere molta influenza a favore della libertà del mondo. Il tenere i Popoli soggetti per forza costa troppo caro, e le Nazioni operose ed incivilite trovano più il loro conto a scambiare l'una coll'altra liberamente i proprii prodotti, che non a mantenere la propria libertà col toglierla altrui. La Francia conquistatrice fu pur troppo fatto per la civiltà dell'Africa meno di quello che fece la Turchia; poichè il suo dominio non ha messo in Algeria radici niente più forti di quelle che il dominio dei Turchi. — In Inghilterra fece assai meno senso il proclama dei Cartisti, che porta sottosegnati dei nomi proprii, che non qui i manifesti anonimi dei democratici. L'Inghilterra ferma nella sua antica libertà lascia passare come apparizioni momentanee le voci dei novatori. Qui tanti si spaventano per un proclama perchè temono di non avere l'opinione pubblica per sè.

— Dicesi, che recentissime istruzioni, trasmesse al sig. prefetto des *Landes* dal ministro dell'interno, gl'ingiungano di dichiarare, se ne si consultasse, che il governo non avrebbe alcuna obbiezione da fare alla candidatura del signor Guizot. (*Corr. Lejolivet.*)

— Si legge nell'*Indépendance Belge*: L'Opposizione del partito legittimista alla proroga dei poteri del presidente si rivela ogni giorno più chiaramente, locchè non rende più facile la soluzione. Si assicura che da Venezia stessa sono partite le istruzioni di combattere la rielezione di Luigi Napoleone, ma ciò che maggiormente eccita l'opinione del partito legittimista, sembra sia la prospettiva del ritorno della famiglia d'Orléans senza la fusione. Meglio Barbès che la candidatura di un Orléans o la reggenza. Tale è la parola d'ordine dei legittimisti, i quali dicono di non voler nè Luigi Napoleone, nè Cavaignac, nè la reggenza, nè la *socialessa* meno di *necessità assoluta*, vale a dire quando si trattasse di mettere ostacolo alla soluzione nel senso orleanista.

— Il signor d'Hautpoul giunse quest'oggi a Parigi e torna a prendere il suo posto all'Assemblea. Subirà egli il biasimo di cui fu colpito, senza provocare alla ringhiera delle spiegazioni? Se ne dubita assai. (*Gaz. de France.*)

INGHILTERRA

Il trattato di commercio e di navigazione conchiuso tra l'Inghilterra e la Sardegna, e la cui ratificazione ebbe luogo l'8 aprile, è stato stampato e pubblicato. Questo trattato stipula una perfetta eguaglianza di diritti pei sudditi dei due paesi in fatto di commercio e di navigazione, ad eccezione del cabotaggio, da cui si è escluso da una parte e dall'altra. Nullameno, le navi di ciascuna delle due potenze avranno facoltà di staccare porzione del loro carico in un porto, e di recarsi col resto negli altri porti che loro potrebbero convenire.

Quanto alla libertà accordata ai sudditi britannici di fare il commercio negli Stati sardi, non ne furono eccettuati che gli articoli il cui monopolio spetta alla corona, quali sono il tabacco, il sale, le polveri e munizioni da guerra e così le carte da giuoco. In seguito, in compenso dei vantaggi che il trattato accorda alla Sardegna, le stesse riduzioni di dazii accordate dalla Sardegna al Belgio nel gennaio scorso saranno parimenti accordate alla Gran Bretagna dal primo giugno in poi. Queste riduzioni che sono del 50 per cento, cadono sui dazii percepiti sui metalli, sul vetro, la carta, i libri, lo zucchero raffinato, il rame, il merluzzo, come pure sul filo, il canape, il lino, il cotone greggio, le manifatture di lana ecc. Gli stessi vantaggi saranno accordati alle Isole Jonie nel loro commercio. (*Times.*)

Londra 29 aprile. Il professore Kinkel tenne ier sera in Willis Rooms St. James la sua prima prelezione sulla storia del dramma moderno. Il numeroso pubblico, tra cui v'eran molti inglesi intelligenti di letteratura, ascoltò con somma attenzione allo spiritoso discorso del poeta. Gli applausi furono sinceri e generali.

— L'ammiraglio sir Odoardo Codrington, del quale abbiamo annunciato jeri la morte avvenuta nella di lui residenza in Eaton, era oriundo di una antichissima famiglia della contea di Gloucester Square; entrò al servizio della marina reale nel 1783, ed ebbe parte nei principali fatti ricordati nei nostri annali marittimi. Era tenente a bordo della Queen *Charlotte* alla memorabile vittoria di Howe nel 1. giugno 1794 e capitano del *Babet* nell'azione navale di Bridport nel luglio 1795. Alla battaglia di Trafalgar comandava l'*Orione*. Fu impiegato poscia alla difesa di Cadice e comandava una squadriglia che cooperava coi patriotti spagnuoli sulla costa della Catalogna. Fu indi capitano della flotta sul Chesapeake ed alla Nuova Orleans nel 1814. In ottobre 1827 distrusse colle forze combinate anglo-franco-russe la flotta turca nella rada di Navarino. Fu nominato con distinzione sulla gazzetta ufficiale in cinque circostanze, nel 1805, 1809, 1811, 1814, 1815. Comandò per lungo tempo la squadra del Mediterraneo e tenne diverse altre importanti funzioni marittime. In politica era decisamente liberale. Aveva sposato nel 1812 miss Hall e lascia prole. (*Sun.*)

SPAGNA

Madrid 24 *aprile*. Si accerta che la prima legge, la quale verrà presentata alle Cortes sarà quella riguardo l'assetto del debito, onde offrire un compenso ai latori e detentori di boni che rimasero delusi nelle loro speranze in seguito al repentino scioglimento del corpo legislativo. Il governo nutrirebbe la fiducia che questo progetto di ordinamento possa aver acquistato forza di legge per il mese di luglio.

SVIZZERA

Berna, 30 aprile. Il tribunale ha pronunciato varie sentenze in seguito ai processi intentati alla *Berner Zeitung* e alla *Nazion* per reati di stampa. Il sig. Stämpfli (ex-presidente del governo radicale) redattore del primo foglio, fu condannato a 300 fr. d'ammenda, a 30 giorni di carcere e alle spese. Il redattore della *Nazion*, accusato di aver fatto appello alla rivolta, fu condannato a 600 fr. d'ammenda e a 100 giorni di prigionia. Per due altri delitti meno gravi ei fu condannato a 45 fr. d'ammenda e a 10 giorni di prigione, a 120 fr. d'ammenda e a 30 giorni di prigione. Egli rimane tutt'ora sotto il peso di tre processi.

ULTIME NOTIZIE

LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 8 maggio. Il Vulcano fu nuovamente sospeso per ordine superiore. Il gerente di quel foglio interpose ricorso presso l'autorità per ottenere la ripubblicazione.

AUSTRIA. — *Vienna* 7 maggio. Oggi al mezzodì avrà luogo una conferenza di parecchi banchieri, invitati a tal uopo, col barone Kübeck, ove si tratterà del modo di regolare la valuta, dietro un progetto del ministro di finanze.

INGHILTERRA. — L'*Austria* pubblica un dispaccio che conferma la notizia telegrafica da noi data ieri circa l'adozione della tassa sulle rendite per un anno, invece che per tre come chiedeva il ministero. Votarono per la mozione ministeriale 230 rappresentanti, e 244 contro.

SPAGNA — Tutti i fogli di Madrid, ad eccezione della gazzetta ufficiale, si occupano d'un cangiamento di ministero. Corre voce che il sig. Gonzales Romero, ministro della giustizia, stia per rinunciare alla sua carica. L'*Epoca*, benchè essa pure confermi la crisi, a cui avrebbe dato motivo un dissenso fra il sig. Romero e il suo collega signor Bertran de Lys, non crede però che il ministero venga mutato prima delle elezioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 7 *maggio* 1851.

Corso dei Cambi.	
Amsterdam 2 m.	165
Augusta uso 2 m.	131 1/2 L.
Francoforte 3 m.	131
Genova 2 m.	155 1/2 G.
Amburgo breve	192 1/2
Livorno 2 m.	[illegible] L.
Londra 3 m.	12. 38 L.
Lione 2 m.	—
Milano 2 m.	—
Marsiglia 2 m.	155 1/2 L.
Parigi 2 m.	154 3/4 L.
Trieste 3 m.	—
Venezia 2 m.	—
Bukarest per 1 f. 31 giorni vista para.	—
Costantinopoli idem	—

Corso delle Carte di Stato		
Metall. a 5 0/0	[illegible]	95
» a 4 1/2 0/0	[illegible]	83 13/16
» a 4 0/0		—
» a 3 0/0		—
» a 2 1/2 0/0		—
» a 1 0/0		—
Prest. alla S. 1834 p. f. 246		—
» 1839 »	250	250 1/2
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0		
» a 2 0/0		
Azioni di Banca		1247

Milano, 5 maggio. — Il corso dei Viglietti del Tesoro è a 69, senza variazione da sabbato in poi. Domina una certa ansietà prodotta dalla mancanza d'istruzioni alla Prefettura del Monte quanto al sistema da tenersi pel cambio dei Viglietti del Tesoro colle Cartelle promesse, che sul deposito dei primi dovrebbe decorrere l'interesse del 5 0/0 dal giorno della presentazione. Il nuovo prestito Lombardo-Veneto si sostiene a 72. (*E. B.*)

SETE — *Torino* 3 maggio. Il freddo di varii giorni in qua allarmò con fondamento i detentori delle sete a sospender le vendite od aumentarne le pretese; benchè non siavi ancora realmente danno nelle vegetazioni de' gelsi, ma tal temperatura ne ritarda lo sviluppo, ed ingiallisce la foglia; ove si protraesse, sarebbe nocivo assai.

In Francia sono nella stessa posizione; la tema consiglia qualche fabbricante a provvedersi; il 30 aprile la condizione notò 76 numeri; il 1. corrente soltanto 44, ma senza aumento; forse il continuo ribasso ne' fondi pubblici rallentò la speculazione. Da noi v'hanno pure maggiori pretese, e qualche ricerca con lieve aumento; si fece per organzini di Piemonte 22/25 70; 23/24 69; 24/25 67; 25/26 66, 26/27 65; 27/28 64; 28/30 62; si vendette qualche piccola partita greggia 57 a 59; ove cangiasse la temperatura, non avremmo alcun danno a temere.

Londra, 29 aprile. — Gli affari sono ora un poco meno calmi sul nostro mercato, che nelle passate settimane: vendesi qualche cosa per occasioni in greggie, e qualche balla in trame, ma questi nulla fanno in organzini. I nostri fabbricanti mantengonsi assai riserbati, a motivo della posizione dell'articolo sui mercati del continente. (*E. B.*)

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(*Esposizione di Londra*). Continua e cresce l'attività nei lavori di preparazione per l'ordinamento interno del palazzo di cristallo. Il numero dei biglietti di entrata per la stagione (ossia per tutto il tempo che durerà la esposizione) finora distribuiti, ammonta a più di quindici mila; quelli per donna sono interamente esausti. A misura che il 1. maggio si avvicina, molti pregiudizi svaniscono, molti timori si dileguano, tutti aspettano con ansietà di vivo desiderio e con fiducia il dì della gran festa della industria mondiale.

Si sta preparando nella gran navata del palazzo di cristallo una doppia fila di sedie foderate di stoffa di color cremesino, le quali serviranno alle signore nella cerimonia del 1. maggio. Gli uomini staranno in piedi. Non vi sarà privilegio di sorta nella distribuzione dei posti: i primi arrivati saranno i meglio collocati e si è fatto il calcolo che intorno a cinque o sei mila signore potranno avere adito nel palazzo di cristallo il giorno in cui la solenne cerimonia sarà fatta, e sedersi. Frattanto l'aspetto del grandioso edificio cangia a vista d'occhio; gli oggetti son quasi tutti messi a posto, gli addobbamenti son compiuti, non vi è più nemmeno l'apparenza della confusione. Dovunque al trono sono state collocati eleganti ed odorosi fiori, bellissime palme ed una varietà infinita di lussureggianti piante tropicali; alle meraviglie dell'arte si aggiungono le magnificenze della natura.

La polizia di Londra raddoppia dal canto suo di attività per liberare le vie della immensa metropoli dai piccoli ladri e dai borsaiuoli che frequentano i quartieri più popolosi e più eleganti, segnatamente il West-End e le vicinanze di Hyde-Park, dov'è collocato il palazzo di cristallo. Dieci a dodici fra' più astuti e più accorti di quei ladri sono stati messi in carcere, dimodochè si dovranno essi rinunziare all'abbondante bottino che si lusingavan fare nelle saccoccie delle numerose persone che si recheranno a visitare l'esposizione.

Gli *omnibus* nell'interno di Londra si moltiplicano rapidamente: in questi ultimi giorni dieci di essi hanno incominciato a fare il servizio di trasporto di viaggiatori da Kensington-Gate al Hyde-Park per la tenue retribuzione di 2 *pence* (ossia 20 centesimi), laddove finora il prezzo ordinario delle corse in *omnibus* nell'interno di Londra era di 6 *pence*, vale a dire il triplo. Gli speculatori comprendono che il buon mercato, accrescendo il numero degli avventori, accrescerà parimenti il loro guadagno. Anche i proprietarj di case affitteranno stanze ed appartamenti a miti condizioni. Tutti i giornali inglesi hanno recentemente parlato del caso di uno scozzese di Edimburgo, al quale per il fitto in Londra di una stanza da letto e di un salotto furono chieste nientemeno che 38 lire sterline e 19 scellini (970 franchi!) per quindicina; ma oggi queste esorbitanze non son più da temersi.

I proprietarj di stabilimenti di divertimenti fanno ogni opera per renderli più dilettevoli e più interessanti ad oggetto di attirare la folla. A poca distanza del palazzo di cristallo, il sig. Batty aprirà un circo di equitazione, nel quale potranno comodamente entrare diecimila persone, e che meraviglierà l'ippodromo di Parigi. Un capitale di 100 mila lire sterline è stato adoperato per questo stabilimento. Il sig. Batty ha impegnato per darvi delle rappresentazioni il sig. Luigi Soullier, cavallerizzo di gran vaglia, e scudiere del sultano Abdul-Megid e dell'imperatore della Russia.

Gli oggetti provenienti dalla Russia sono ancora in ritardo. Venerdì 25 aprile partirono da Parigi le ultime casse. Il sabbato (26 aprile) giunse a Southampton il battello a vapore da guerra ottomano *Feiza Bahri* carico di oggetti che la Turchia manda alla esposizione universale. Il *Feiza Bahri* è il primo vascello a vapore turco che approda in un porto d'Inghilterra; partì da Costantinopoli il 1 aprile, si fermò a Gallipoli per provvedersi di pane, a Malta ed a Gibilterra per provvedersi di carbone; a Malta si fermò tre giorni per accomodare gli ordigni di una delle sue macchine, che si eran guastati; a Gibilterra si fermò pure due giorni, sicchè il tempo adoperato nella navigazione da Costantinopoli a Southampton è di 14 giorni. Il *Feiza-Bahri* è stato fabbricato nei cantieri di Costantinopoli, ed i giornali inglesi lo lodano come un bel saggio dei progressi dell'architettura navale in Turchia. Porta 1600 tonnellate; la sua macchina è della forza di 450 cavalli e fa otto o dieci nodi per ora, secondo il vento e lo stato del mare. Il numero di 44 cannoni, ed il suo equipaggio si compone di 300 uomini. Gli ufficiali, i macchinisti e gli scaldatori delle macchine sono turchi; gl'ingegneri, al numero di tre, sono inglesi. Il *Feiza-Bahri* ha trasportato in Inghilterra Gesueletin-Bessa, cognato del sultano, ed il nuovo rappresentante diplomatico della sublime Porta presso S. M. la regina Vittoria, S. E. Costantino Mussurus, accompagnato da due suoi figli e da tutto il suo seguito. Il numero dei diversi saggi di oggetti inviati dalla Turchia all'esposizione, e consistenti in abiti, spade, armi da fuoco, stoffe ricamate, arazzi di Meleinen e di Kutaiah ecc., ammonta a 4870, ed il loro valore complessivo è calcolato essere 100 mila lire sterline (2,500,000 franchi). Tranne il turbante, il vestiario dell'equipaggio è tutto all'europea, e parecchi ufficiali parlano correntemente il francese e l'inglese. Il *Times*, dal quale abbiam ricavati questi particolari, soggiunge che l'arrivo del battello turco è stato festeggiato a Southampton dalle autorità municipali, e che gli ospiti ottomani venuti a pagare il loro tributo alla grande solennità dell'esposizione universale sono stati accolti con cordialità e con benevolenza.

— La *Gazz. della bassa Sassonia* (foglio d'Annover) si fa scrivere da Londra, essere colà riusciti 200 mila arazzisti per distruggere l'esposizione d'industria e rovesciare la costituzione inglese!!!

— Secondo una notificazione della Società di belle arti di Pest l'esposizione di quest'anno verrà aperta col principiare del mese di luglio e si chiuderà alla fine d'agosto. Le spedizioni dovranno arrivare a Pest al più tardi fino al 20 luglio a. c. e verranno estratte a sorte. Le opere artistiche che arriveranno dopo, verranno sibbene esposte, ma non potranno più essere comprese nell'elenco principale stampato dell'esposizione industriale.

La Società sopporterà le spese di condotta come pure in generale ogni altra spesa fino a Pest per ogni opera d'arte che le verrà spedita da qualunque parte del territorio di tutto il regno dell'Ungheria, da Monaco, Praga, Trieste e Vienna.

— *Praga* 26 aprile. L'attività dei comuni nella Boemia per l'accrescimento delle scuole, offre il più splendido attestato del destatosi sentimento nel Popolo della propria esistenza.

In Kuttenberg, un tempo la prima città del regno dopo Praga, il comune si offre disposto a fondare a proprie spese un'altra capo scuola, e cerca di conseguire con un considerevole sacrifizio di denaro una sotto scuola reale di tre classi.

In Tabor si vanno facendo i preparativi per la costruzione di un edificio che dovrà contenere una scuola popolare per ragazzi ed un'altra per fanciulle ed una sotto scuola reale di due classi. Ai maestri presso quest'ultima, la città ha accordato l'onorario annuale di f. 400 m. c., al futuro direttore l'onorario di f. 500, oltre l'abitazione franca nell'edifizio scolastico, come pure la somma di f. 300 m. c. per l'acquisto dei necessarj mezzi d'istruzione.

In Polixka, che già possiede una scuola ben provveduta dalla munificenza cittadina, si è disposti di contribuire la somma di f. 40,000 in obbligazioni di Stato, onde mantenere una sotto scuola reale e un ginnasio inferiore.

— *Cronstadt* 25 aprile. Il magistrato ha rilasciato un avvertimento alle maestranze di questa città, acciocchè si mandi la gioventù maschile del ceto industriale a frequentare la scuola domenicale chiamata in vita dalla società di industria di Cronstadt. In quest'atto magistratuale viene avvertito, che s'è fatta la disaggradevole esperienza, la gioventù di mestiere mancare non solo d'intervenire alla scuola, ma ancora che molti dei maestri da cui tutto dipende non sono penetrati dell'importanza di questo istituto, trascurano, anzi alle volte impediscono ai loro soggetti di frequentare la scuola domenicale.

Mosso da ciò il Magistrato ha incombenzato le maestranze:

1) Di non accettare nessun garzone che non sappia per lo meno leggere e scrivere; e nel caso che delle circostanze affatto singolari richiedessero quà o colà di fare una eccezione alla regola generale, il maestro che accetta un tale garzone sarà obbligato di fargli insegnare a leggere e scrivere, e poscia mandarlo alla scuola domenicale.

2) I maestri dovranno costringere i loro garzoni alla puntuale frequentazione della scuola, e punire severamente qualunque trasgressione disciplinare o trascuranza, tosto che ne avranno ricevuto la denunzia.

3) Sarà negato l'attestato d'assoluzione del garzonato a que' giovani apprendizzi, i quali incorreggibili dei castighi e dal biasimo non frequenteranno regolarmente le scuole, e si saranno resi colpevoli di negligenza e di un contegno indisciplinato, e ciò fino a tanto che non saranno in grado di legittimarsi di conveniente profitto con un buon attestato rilasciato dalla suddetta scuola domenicale.

Noi siamo d'avviso che ogni amico del progresso e della coltura popolare farà plauso a questo decreto del magistrato di Carlstadt cotanto corrispondente alle esigenze dei tempi. La stessa società industriale fondatrice di questa scuola popolare ha trasformato affatto il piano delle medesima, che avrà da qui innanzi tre classi, ossia una classe più di prima. L'apertura solenne di questa scuola domenicale per tale modo novellamente organizzata e l'installazione del nuovo maestro, ch'è un candidato di teologia, seguiranno nella prossima domenica. (*K. Z.*)

— Sopra il sistema delle scuole popolari nel Tirolo e Vorarlberg nell'anno 1850 viene portato dietro rapporti ufficiali a pubblica conoscenza quanto segue: In quest'anno esistevano 1808 scuole pubbliche popolari, tra le 15 capo scuole, 1427 sotto scuole normali e 506 scuole per ragazze. V'erano inoltre 149 scuole per l'istruzione industriale e 1552 scuole di ripetizione. Il numero degli scolari settimanali ascendette a 110,616 e quello degli scolari delle feste a 14,805. L'istruzione veniva impartita da 1674 catechisti e 2607 maestri ed assistenti.

— Il numero degli studenti che nel semestre invernale 1850-51 frequentarono l'università d'Innsbruck (non compresi gli studj medico-chirurgici) è il seguente: Nella facoltà legale 193 ordinarii, 2 straordinarii assieme 197 studenti. Nella facoltà filosofica 15 ordinarii, 18 straordinarii assieme 33 studenti. Somma totale 230. In paragone al numero degli studenti alle altre università dell'Impero il numero suddetto resta tuttavia d'importanza.

— Il vice Bano della Croazia, Benedetto Lentulay, invita i maestri e scrittori illirici in via officiale a scrivere dei libri per le scuole ginnasiali in illirico. Per la traduzione viene assicurato un onorario di fiorini 20 m. c. per ogni foglio di stampa, pei lavori originali uno maggiore secondo le circostanze.

— Dal resoconto della direzione della *Società per la diramazione di scritti stampati per l'educazione del Popolo* rileviamo che la medesima va spiegando nella sua sfera una grandissima attività. Questa società conta attualmente 276 membri e 545 partecipanti. Dacchè esiste questa società ha distribuito gratuitamente 5 giornali di 455 copie l'anno, 54 opere di 5327 copie: 42 scritti volanti di 84,150 copie, nonchè provveduto di libri il gabinetto di lettura.

— Nell'Austria superiore oltre la « Gazzetta ufficiale di Linz » si pubblicano i seguenti giornali: 1) « Il Giornale comunale dell'Austria superiore. » 2) « Il Foglio del cittadino dell'Austria superiore. » 3) « Il Bollettino settimanale del teatro di Linz. » 4) « Il Giornale cattolico. » 5) Il Corriere del circolo dell'Enno. »

— Leggesi nel giornale francese *La Patrie*, che una lettera scritta da Tiflis annunzia, un inglese residente a Teheran, per nome Burgess, aver ottenuto dal primo ministro dello sciah, il cui nome è Merza Tahi Khan, la facoltà di pubblicare un giornale in lingua persiana. Il primo numero di detto giornale era stato diffatti pubblicato il 26 gennajo 1851; e conteneva un'articolo nel quale lo scrittore dimostrava la necessità di stabilire in Teheran parecchi corpi di guardia. In un altro numero era proposta la nomina di inviati diplomatici fissi e di consoli a Londra ed a Bombay, ed in un terzo era trattata la questione dell'ordinamento di un regolare servizio postale nella Persia tanto per trasportar lettere quanto per agevolare ai viaggiatori i mezzi di rendersi sicuramente da un punto del paese ad un altro.

— Si legge nell'*Avenir de Nice* del 28 aprile: Nella notte di giovedì e venerdì ultimo un violento uragano scoppiò a Nizza. Un turbine, specie di tromba aspirante, ha traversato la nostra città schiantando e trasportando seco le gelosie, le tegole, i piccoli tetti dei camini. Dopo l'uragano una pattuglia del 17 reggimento che si aggirava sui bastioni trovò moltissime gru estenuate dalla fatica che la bufera aveva spinto a terra. Questi animali vennero trasportati nella caserma ove si riebbero. Ci si riferisce che nella stessa notte una copiosa grandine sia caduta sopra una porzione del territorio del comune di Villafranca producendo danni considerevoli.

— Si scrive da *Rodi* in data 16 aprile quanto segue: Testimonj oculari, che or ora giungono da Makri, raccontano che nella valle tra Suaboros e Lesse si è formato un vulcano. Egli però non getta fiamme, ma in quella vece s'innalza un fumo denso e bianco che s'osserva anche da qui quando il tempo è sereno. Il terremoto continua in modo veemente, e ci dan prova del suo operare le piccole scosse che si sentono anche qui.

PACIFICO VALUSSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Murero.